

Rep

# Roma *Cultura*

Teatro Vascello

## Scene da un romanzo Nobel La vegetariana secondo Deflorian

di Rodolfo di Giammarco

È dal 2018 che Daria Deflorian aveva messo gli occhi su *La vegetariana* della scrittrice Han Kang del Sud Corea, ora Nobel per la Letteratura. E ne affronta adesso le "scene dal romanzo". L'impresa è da stasera al **Teatro Vascello** per il Romaeuropa Festival, con sua regia, e con trasposizione condivisa con Francesca Marciano, in un cast formato da Monica Piseddu, Gabriele Portoghese, Paolo Musiu e da lei stessa, coprodotto da Ref, da Fabbrica dell'Attore, da Ert.

**Deflorian, il Nobel all'autrice ha influenzato il vostro lavoro?**

«Non ne ha condizionato né l'emozione né la responsabilità. In

La regista  
"Luci, spazio, visioni  
e tatuaggi di fiori  
per portare sul palco  
la sensualità  
di Han Kang"

molti adesso sanno del repertorio di Han Kang, e il teatro è un intermediario utile e poetico. Per questo testo difficile, il primo pensiero è andato a Monica Piseddu nel ruolo del titolo, per spirito, energia e figura. Poi è stata Monica a esigere che io facessi la sorella della protagonista. Portoghese è il naturale suo marito, e Musiu (già Karenin con

Nekrosius) ha accettato il ruolo del mio consorte».

**È il bisogno di sentire il dolore degli altri ad averla attratta ne *La vegetariana*?**

«C'è continuità con le scelte fatte a suo tempo con Antonio Tagliarini per figure non eroiche che approfittano della vita per ribaltarla. Qui parliamo di finzione più che di realtà, con risvolti quasi fantascientifici. Mia sorella si trasforma o è impazzita? Chiave perturbante».

**C'è somiglianza tra le due Nobel, Ernaux e Kang?**

«Sono scrittrici del mondo, impegnate in una visibilità non eclatante, sensibili al quotidiano».

**Lei ha definito Han Kang sensuale...**

«Le seduzioni le ho risolte con la



▲ Sul palco Una scena dall'adattamento teatrale de *La vegetariana*

troupe di luci e spazio, con Andrea Pizzalis, con le visioni, coi tatuaggi di fiori, coi suoni, coi racconti senza dire».

**I rapporti tra la famiglia e *La vegetariana*?**

«Niente cliché. Tutte figure sole, in crisi, e nell'impattare il "preferirei di no" di mia sorella Yeong-hye subiscono una scossa. Suo marito

resiste di più, mio marito pensa di poterla dominare (e invece no), e io l'accolgo senza capire».

**E l'autrice Nobel?**

«Toccante che abbia fatto parlare il padre, senza festeggiare nulla in tempi di questa Palestina e questo Libano. L'arte non cambia il mondo ma non deve farsi cambiare dal mondo».